

## Piccolo dizionario dell'antica parlata di Neresine

**Giovanni (Nino) Bracco**

### AGRICOLTURA, ATTIVITÀ CONTADINE E TERMINI RELATIVI

**armelin**, albicocca, (pl. i). *armelin*.

**angùria**, anguria.

**bàchva**, botte, barile, (pl. e). *baril*.

**bàdavaz**, tipo di piantina erbacea spinosa.

**badil**, badile, (pl. i).

**banièstra**, ginestra, (pl. e). [jedàn put se jè uSàlo veSàt fasi Sis banièstre = una volta si usava legare i fasci (di legna) con la ginestra]. (dal dalm. *banestra*). *ginestra*.

**bàraz**, telaio con stuoie per l'essiccazione dei fichi. (pl. buàrzi). [na Ròcovo se paric'uà bàraz = per la festa di San Rocco si prepara il bàraz]. *baraz*.

**baril**, barile. *baril*.

**barilaz**, misura per olive di circa 13 kg.

**barsina**, brina, (dal dalm. *bersàina*), [sitra jè bilo své jazuàno od barsine = stamattina era tutto gelato dalla brina].

**barsuàda**, pergolato, (pl. e) [c'èmo pocinùt na hladù, pot barsuàde = riposeremo al fresco, sotto il pergolato]. *pergola*.

**bàrze**, rilievo del terreno, terreno sopraelevato.

**basc'iuàn**, edera, [si selièn kako basc'iuàn = sei verde come l'edera (per dire che uno è acerbo)]

**batalùga**, specie di barilotto a sezione ovale, atto per essere trasportato sui basti, a dorso di mulo, (pl. e).

**beléh**, marchiatura delle pecore con particolari e personalizzate incisioni sulle orecchie (pl. belèSi).

Le incisioni sui bordi delle orecchie a forma di piccolo incavo erano chiamate **bote**; due incisioni come quella precedente al centro dell'orecchio, una anteriormente e l'altra posteriormente, erano dette **cris uho**; l'incisione, come quelle precedenti, ma fatta sull'estremità dell'orecchio era il **sòpaj**; la punta dell'orecchio incisa con tre o più tagli erano i **piru-nic'i**; l'asportazione della punta dell'orecchio con un taglio diritto era detta **karno**; l'asportazione della punta dell'orecchio con un taglio obliquo era il **machùho**; l'asportazione solo della metà della punta dell'orecchio, con la parte mancante rivolta

anteriormente era detta **sprièd però**, analogamente quella con la parte mancante rivolta posteriormente era il **Suàd però**; infine un foro nell'orecchio era la **scùja**.

[I bele Si completi potevano essere così definiti: – “dièsno Suàd però i cris uho, lièvo dvie bote Suàd i sopaj” – “dièsno scùja i machùho, lièvo karno i sprièd però” – “dièsno karno, dvie bote sprièd i jenù Suàd, lièvo pirunic'i i cris ùho” – (sprièd e Suàd significa avanti e dietro)].

**bigàt**, scarafaggio, (pl. i).

**biSi**, piselli, [Suàme riSi i bisi jé naj bòja manijèstra = per me la migliore minestra è riso e piselli]. *bisi*.

**blitva**, bietola. *blitva*. [Sa vicèru mené silla piasuà blitva na potfih i mènule pecène = per cena mi piace molto bietola stufata e maride ai ferri; – blitvarìa = bietolaia, termine scherzoso e canzonatorio con cui i Neresinotti degli altri rioni del paese definivano il rione Frati].

**bluàgo**, bestiame, bestia. [bluàgo nestriSeno = animale non tosato, per indicare uno dall'aspetto selvaggio e molto scapigliato].

**bob**, fava, (pl. bobì). [prov. ki njèc'e bobù gòrre gnemù = chi non vuole le fave (mangiare) tanto peggio per lui].

**bòsak**, bosco, (pl. buòski).

**botuSin**, piccola botticella a sezione ellittica (5 – 6 litri) con cui si portava il vino e la bevanda quando si andava a lavorare in campagna o a caricare di legname le navi.

**bravaric'**, maggiolino. [nelle calde sere di maggio i bambini andavano a caccia di maggiolini e ne riempivano dei vasetti di vetro; correndo gioiosamente nei campi ripetevano continuamente il richiamo: “mu, mu, bravaric'i, mu”].

**bravuàr**, bravaro, fattore, (pl. bravari), termine molto antico. [prov. coSà ne more bravarà nau cit = la capra non può insegnare al bravaro].

**briéh**, declivio, piccola scarpata di terreno, gradino di rialzo del terreno. (pl. breSi).

**brèka**, ginepro, (varietà con foglie morbide), (pl. e).

**brièst**, olmo.

**britva**, coltello a serramanico, (pl. e). *britola*.

**brjènze**, fascio di frasche, [cé griès po briènze? = cosa vai a prendere un fascio di frasche? (consueta frase con cui si apostrofava, anche con intenzione di saluto confidenziale, una passante diretta in verso la campagna)]. *fasso*.

**bruòskva**, verza. (pl. e).

**brùs**, mola per affilare utensili. (pl. i).

**brus'cic'**, piccola pietra per affilare coltelli (a serramanico). (pl. i).

**brus'cit**, arrotare. *guàr*.

**bruSiscarize**, arrotino.

**buàika**, pezzo di tela con cui si avvolgevano le scarpe dei zappatori. (pl. e). (dal dalm. *buàika*).

**bubgnic'**, recipiente cilindrico di legno avente la stessa forma del settaccio, ma con fondo di pelle.

**bubujènka**, cocinella.

**buòSia slùga**, mantide religiosa. [buòSia slùga pimi ruke = mantide religiosa congiungi le mani (frase che dicevano per gioco i bambini)].

**bùriza**, particolare recipiente di legno dogato, dotato di due maniglie, con cui si travasava in vino dal tino alle botti ed alle damigiane.

- bus**, brugo, piccolo cespuglio, [bus od màgrisa = cespuglio di magris (specie di brugo armatico)].
- butir**, specie burro, (detto del grasso per condimenti ottenuto sciogliendo a caldo le ricotte).  
*Butiro*.
- cabàl**, mastello, (pl. cablí).(dal dalm. *cablo*). *cablo*.
- cadin**, catino. (pl. i). *cadin*.
- capùs**, cavolo capuccio, (pl. i). *capuzo*.
- capùsi gàrgbi**, crauti, cavoli acidi. *capuzzi garbi*.
- caratièl**, caratello, piccola botte per vino, (pl. caratèli). *caratel*.
- carbùn**, carbone (di legna). (dal dalm. *carbàun*).
- carbunièra**, il posto dove si faceva il carbone di legna.
- cariSàt**, trasportare merci col carro trainato da buoi.
- cariuòla**, carriola, (pl. e). *cariola*.
- càstrit**, pulire dal fogliame i rami ed i tronchi degli alberi appena tagliati. *castruzar*.
- cotàz**, piccolo ovile, completo di piccolo spazio circostante e muro di recinzione, (pl. cozi). (dal dalm. *cotàz*).
- caza**, caccia.
- cekùgniza**, micro grappolo d'uva costituito da due o tre acini, (pl. e).
- cèper**, zecca, (pl. i).
- charchàk**, cicala. (pl. charchazi). [Aneddoto: due vecchi neresinotti, entrambi sordi, sedevano all'ombra della pocriva in un giorno d'estate, uno dice all'altro: danàs svè jè cambiàlo, i charciazi vec' ne charchaciàju = oggi è tutto cambiato, anche le cicale non cantano (cicaleggiano) più. (Infatti loro non le sentivano perché erano sordi)]
- charv**, verme.
- ciarnika**, erice, [Sa udèlat mànih od motike, nis bòje od ciarnike = per fare i manici delle zappe, (non è) niente meglio dell'erice.
- cich**, cece.
- c'imaz**, cimice, (pl. c'imzi) [pot pruòve od nàsi stuàri barcuàgni jè bilo vàvek pàlno c'imzi = gli alloggi (dei marinai) di prua dei nostri vecchi bastimenti erano sempre pieni di cimici].  
*cimise*.
- c'iuòk**, merlo, [ti jìmas c'òka = tu hai il merlo, frase detta a uno quando è brillo].
- civièra**, portantina rustica per carichi pesanti, (pl. e).
- clanàz**, strada di campagna delimitata da entrambi i lati da masiere. (pl. clanzi), [kròsgna od cogná su mi se sadèle as clanàz jè bil màsa ùski = il basto del mulo mi si è incocciato (sulla masiera) perché il clanàz era troppo stretto].
- clatò**, pezzi di legno di frassino, piegati ad "u" e legati a una o più gambe dei montoni durante il periodo della riproduzione, per impedire loro di correre velocemente e saltare oltre le masiere, ma lasciarli liberi di fare i movimenti necessari per l'accoppiamento (in sostituzione della spòna che ostacola tali movimenti).
- cobilla**, cavalla.
- còfa**, cesto. (pl. è).
- còkos**, gallina, (pl. còkose), [prov. kàko dat slijèpe kokosè Sàrno = come dare del becchime alla gallina cieca (per definire comportamenti poco razionali); – àlla listo, cokosuàn ponèst! = su svelo, potare da mangiare alle galline! (comando imperioso per ragazzini

di casa].

**cokosaric'**, pollaio. *copunera*.

**cokùmar**, cetriolo, *cocumaro*.

**colàz**, paletto, (pl. colzí) (i pali di sostegno delle viti).

**copàt, rascopàt, ocopat**, zappare, (tra modalità diverse di zappare). *zapar*.

**coromàch**, finocchio selvatico.

**còsa**, falce, (pl. e).

**coSá**, capra, (pl. è).

**coseric'**, falcetto, (pl. i).

**cosic'**, canestro, cestino, (pl. i). [prov. ne hfalise cosic'e da jima novo proveslic'e = non decantare il cestino perché ha un nuovo manico].

**cosit**, falciare.

**coSlic'**, capretto, (pl. i).

**cosuòr**, roncola dal manico lungo usata per estirpare i rovi. (pl. coseri)

**cràva**, mucca, (pl. e), [cràva polè Sena = mucca coricata, termine con cui si definiva una barca (caic'o) mal fatta, troppo larga, esteticamente poco elegante].

**crepajinna**, bestia morta, detto di una pecora o di una capra, anche sinonimo di persona priva di vitalità.

**crèsgna**, ciliegia, (pl. e). (dal dalm. *cris*).

**cròsgna**, basto, (pl. e).

**cuàr**, carro (pl. i). (dal dalm. *cuàr*).

**cuc'ar**, passero.

**cùciza**, piccolo gancio infilato nella cinghia dei pantaloni, posizionato dietro alla schiena, su cui si appenveva il marsuàn (v.).

**cucugnàcia**, il fiore rosso del papavero, civetta.

**cuògn**, mulo e cavallo, (pl. cogni). [testuàrdi kako cuògn = testardo come un mulo]. *cavalò*.

**cuònka**, conca, contenitori a fondo apribile per il trasporto di materiali terrosi a dorso di mulo. (pl. e).

**cuòs**, cesto, (pl. così). (dal dalm. *cuòs*). *cesta*.

**cùsc'ar**, ramarro.

**cùsc'eriza**, lucertola, [se stèpli kàko cùsc'erize na sunze = si riscalda come le lucertole al sole].

**cuòska**, chioccia, (pl. e).

**cùrit**, bruciare dei rami di ginepro o altra pianta aromatica dentro casa con l'intento di scacciare le zanzare col fumo prodotto, (affumicare).

**damijuàna**, damigiana.

**darf**, legna generico, (pl. darvà).

**darvisc'e**, posto dove si conserva la legna.

**darvò**, legno.

**darvosiècie**, minuteria di legname da ardere.

**dasc'izza**, contenitore fatto con una tavola di legno (circa 30 x 70 cm), con bordi molto bassi (3 cm), in cui si metteva a seccare al sole la spremitura di pomodoro per fare la salsa (concentrato di pomodoro).

**dièlniza**, suddivisione, piccolo pezzo di terreno di campagna. (pl. e).

- dolàz**, avvallamento di terreno, terreno posto nella parte più bassa, (pl. dolzi). *dolaz*.
- dràcìje**, insieme di rami e arbusti spinosi, [onò mèsto silla malo vajuà, ne rasté nis, samo dràcìje = quel posto (apezzamento di terreno) vale molto poco, non cresce nulla, solo arbusti spinosi].
- dràka**, spina, (pl. e). *spin*.
- dropinne**, vinaccie, [jìman dosta dropinne, ne Snuàn co dèlat rakiju o tuorculis = ho abbastanza vinacce, non so se fare la grappa o (torchiarle per fare) il vinello].
- dubàz**, albero di quercia, (pl. dubzi).
- fàsi**, pezzi di legna da ardere tagliati in lunghezza standard di circa un metro, (il nome deriva dall'antica usanza di confezionare il legname da ardere in piccoli fasci, legati ciascuno con rametti fibrosi di ginestra).
- faSolic'**, fagiolini. *fasoleti, tegoline*.
- faSuòl**, fagiolo, (pl. fasoli), [v'Simé, cé c'ès boje od jedàn ljèpi piàt od paste i faSuòl, cùhani Sis jedan bokùn od parsùta, i neka bura pùse! =.d'inverno, cosa vuoi meglio di un bel piatto di pasta e fagioli, cucinato con un bel pezzo di prosciutto, e lascia che la bora soffi!]. *fasiol*.
- fcèla**, ape. (pl. e).
- ftic'**, ucello, (pl. i).
- gad**, biscia, serpente, (pl. i).
- gargàs, gargasàlo**, scardasso fine, attrezzo per la cardatura fine della lana.
- gargasàt**, cardare la lana in modo fine.
- gàrije**, bosaglia incolta.
- garm**, macchia, gruppo di piante.
- gàvran**, corvo. (pl. i).
- g'gnoit**, letamare. *ludamar*.
- g'gnuòi**, letame. [nàj bòji g'gnuòi jè od cokuòs = il migliore letame è quello delle galline]. *Ludame*.
- gonit**, trasportare il legname tagliato e pulito a dorso di mulo o d'asino; più genericamente il trasporto di cose a dorso di mulo. *sumisar*.
- gràbija**, rastrello, (pl. e). (dalmatico *gràbia*).
- grabùni, grabusàlo**, scardasso grezzo, attrezzo per la cardatura grezza della lana.
- grabunàt**, cardare la lana in modo grezzo.
- gromàcia**, muro a secco (pl. e). *masiera*.
- gromaciàt**, costruire muri a secco.
- gromaciuàr**, lavoratore costruttore di masiere.
- grùda**, zolla di terra.
- gruòSie**, uva, [Màjko BuòSie dàjte gruòSie = Madre di Dio date l'uva, frese che si diceva scherzosamente col solo pretesto dell'assonanza delle due parole che la compongono].
- gruòSd, groSdic'**, grappolo (pl. i), (molto più usato il diminutivo *groSdic'*). *graspo*.
- guvnò**, aia, lo spazio, il recinto riservato per battere il grano, spesso leggermente sopraelevato dal piano del terreno.
- huàr, haric'**, ceppo, ciocco, (pl. i), [jedàn lièpi huàr od smrèke c'etti duràt puòl dnèva = un bel ciocco di ginepro ti durerà mezza giornata (inteso sul fuoco del focolaio)]. *zoco*.

- jàbalka**, mela, (pl. e). *pomo*.
- jàgnaz**, agnello, (pl. juànzì). *agnel*.
- jàhat**, cavalcare (il mulo o l'asino).
- jàmat**, zappare il terreno a grande profondità per impiantare le viti, [nàj tèSa.fadìga jè jàmat na sùnze zièli duàn = la più grande fatica è far jamat tutto il giorno sotto il sole].
- jàra**, giara, (dalm. *jara*).
- jàsmik**, orzo, anche orzaiolo.
- jàstreb**, falco.
- jàvorcic'**, bacca d'alloro.
- jàvorka**, alloro, *lavrano*.
- jèS**, istrice, riccio, (pl. i).
- jèsen**, frassino.
- jèram**, giogo a cui si attaccavano i buoi.
- juàje**, uovo, (pl. juàja), *ovo*.
- jùgniza**, speciale setaccio a maglia grossa di vimini.
- kalàz**, specie di stagno scavato in un avvallamento di terreno, in modo che le acque piovane potssano scorrere lungo le pareti scoscese e confluire raccogliendosi nello stagno.
- kapùla**, cipolla, (pl. e). (dalm. *kapàula*). *zivola*.
- kièsc'ar**, scorpione.
- kiùn**, becco.
- krùsva**, pera.
- kumpìr**, patata. (pl. i).
- kunàz**, coniglio, (pl. kunzì).
- kus**, salvia.
- kvuàrta**, antica misura di capacità corrispondente a circa 20 litri. (dalm. *quarta*)
- kvuartaruòl**, misura sottomultipla, 4 kvartaruoli = una kvuàrta, (dalm. *quartaruòl*).
- lambìk**, alambicco per distillare la grappa. *lambico*.
- lapàk**, erba paretaria.
- làstoviza**, rondine, (pl. e).
- legnuàm**, legname.
- lèmes**, vomero dell'aratro.
- lesa**, cancello rustico in legno di ginepro per chiusura delle proprietà di campagna (pl. e). *ra stel*.
- lièj**, speciale attrezzo di legno dogato a forma cilindrica dotato di una canula fissata sol fondo e di quattro gambe, usato per travasare il vino nelle botti (simile ad un grande imbuto).
- ligadurizze**, (da legatura), le donne specializzate nel legare l'otre (mieh) pieno dell'uva raccolta durante la vendemmia, con una robusta cordicella ed un particolare attrezzo chiamato sussizza (v.), in modo che la tenuta della chiusura fosse rigorosamente ermetica durante il lungo trasporto a dorso d'asino fino alla cantina di casa.
- lijècie**, lenticchia.
- lisizza**, volpe.
- lòqua**, stagno, piccolo laghetto, (pl. e), (dalm. *loqua*).  
[povijèdaju da jenà Sjànska se jé utopila vaf loqu od C'ùrlovize = raccontano che una donna è annegata nello stagno di C'urloviza (Halmaz)].

- luàino**, le tracce fresche del passaggio delle pecore.
- luàs**, varco di passaggio nelle masiere (gromace v.)
- luk**, aglio, (pl. lùzi). *aiò*.
- komuàr**, zanzara, (pl. komarì). *mussato*.
- kuná**, faina.
- màgris**, brugo.
- màikat**, **Samàikat**, rompere con la zappa le zolle di terra prodotte dall'aratura.
- malSiza**, pecora da latte.
- malvàs**, catino di legno, grande recipiente rotondo, ricavato scavando un grande tronco d'albero, dove generalmente si frantumava, macinandolo a mano con una pietra levigata rotonda, il sale grosso occorrente per la fabbricazione del formaggio.
- mak**, papavero.
- mànih**, manico, (pl. màniSi). *manigo*.
- marguàr**, **margaric'**, ovile per le pecore (pl. margarì), (dalm. *marguàn*).
- marsuàn**, specie di roncola a forma semicircolare, (dalm. *marsuàn*). *marsan*.
- màska**, **màcic'**, gatta, gatto generico, gattino, [prov. *kadà màske ni missi tuànzaju* = quando non c'è il gatto i topi ballano].
- maskìn**, piccone, (pl. i). *picon*.
- màslina**, oliva, (pl. e) [*naj boje màsline su bile onè od Pesc'ine i Cluàric'a* = le migliori olive e rano quelle di Pesc'ine e Cluaric' (località del paese)].
- mazuàn**, gatto maschio.
- mèdo**, miele. *miel*.
- megnìk**, grosso mucchio di pietre di forma circolare racchiuso con robusta masiera, in cui si gettavano le pietre raccolte nel terreno circostante per pulirlo e renderlo coltivabile, (pl. megnizi). [nome forse derivato dall'antica parola celtica *menhir*, significante alto mucchio di pietre].
- melùn**, melone, (pl. i).
- mekìne**, crusca. *semola*.
- mièh**, otre, anche **mes'cìc'**, (pl. meszi). (dalm *mièsh* significante marcetta ballo cadenzato). *Mes'cìc'* era anche chiamata la tradizionale cornamusa, suonata anticamente in ogni occasione di festa e ballo, specialmente nel periodo di carnevale [*niki ne Snuà vèc' s'firit mes'cìc'* = nessuno sa più suonare la cornamusa]. *Iudro*.
- mijéndula**, mandorla, (pl. e). (dalm. *miéndola*). *mandola*.
- mièra**, misura standard di circa 50 kg per il legname da ardere che si caricava sulle navi di Neresine per l'esportazione. (parola di derivazione veneziana significante misura), (pl. e). *miera*.
- mis**, topo, (pl. missi). *sorso*.
- mlekò**, latte.
- mletit**, barrere il grano per separare i chicchi dalle spighe.
- mièst**, **pomlièst**, mungere, [*vajuà da mi udèlas jedàn stuòlcic'* sa *kadà grièn òfze pomlièst* = bisogna che mi costruisci uno sgabello per (sedersi) quando vado a mungere le pecore]. *munser*.
- mosc'nizza**, bacello, fagiolini.
- motika**, zappa, (pl. e). *zapa*.

- mùc'i**, miccio.
- mugruàgn**, melograno, (pl. i). *pomogranà*.
- mùha**, mosca.
- mulinièr**, filatoio, piccola macchina per la filatura manuale della lana. *mulinero*.
- mùlit**, raccogliere le olive.
- mùrka**, morchia, la morchia residua dell'olio ottenuto dalla spremiture delle olive. (dal dalm. *murka*).
- murta**, mirto. (pl. e). *murta*.
- mùrtic'**, mirtillo. (pl. i), [jà kladèn mùrtic'i sa jèsku pot ràbulu = io metto i mirtilli come esca sotto le trappole (per ucelli)].
- murva**, gelso, (pl. e). *mora*.
- naprèchast**, scorciatoia.
- nasadit**, piantare, impiantare. *inplantar*.
- nùclet**, agnello di circa un anno, (pl. i). (dalm. *nuclit*).
- òbruch**, collare di legno per legare capre, asini, ecc., anche gli anelli metallici delle botti. (pl. òbruci).
- odùrit**, svezzare gli agnelli.
- òfza**, pecora, (pl. e). [grièn ponèst ofzuàn = vado a portare (da mangiare) alle pecore].
- òglaviza**, cavezza, (pl. e).
- oràt, szoràt**, arare.
- oràl**, avvoltoio, (orli canonici sono chiamati quelli che vivono nell'isola di Cherso).
- òsol**, pietra di confine, grossa pietra di riferimento dei confini di una proprietà terriera, confine, (pl. i).
- ostrùga**, rovo. (pl. e).
- pàlnicic'**, pettirosso. (pl. i), [si rastisc'en kàko pàlnicic' = sei striminzito come un pettirosso].
- palS**, lumaca. *bobolo*.
- palvèt**, pulire le piante da frutto dai germogli inutili.
- pantiguàna**, ratto, (pl. e). *pantigana*.
- pàprika**, peperone, (pl. e).
- pàrch**, caprone, (pl. pàrszi). *capron*.
- pàsa**, pascolo.
- pasz**, cane, (pl. fzi). *can*.
- pàuk, pàucina**, ragno, ragnatela. (pl. pàuSi). (dalm. *pàucina*).
- peduàl**, grande albero di quercia, (pl. pedali).
- peletin**, farfalla falena, [ne budi stuàl takò blisu ognù, as c'es se Sgorièt kàko peletin = non stare tanto vicino al fuoco, perché ti brucerai come una falena (consueta raccomandazione ai bambini quando la sera sedevano sul buàncic' (v.) attorno al fuoco del focolaio)].
- però**, foglia. (pl. à). *foia*.
- perùsula, perusulìn**, cincia, cinciallegra.
- petarzimul**, prezzemolo.
- pèteh**, gallo, (pl. pètesi). *galo*.
- petesic'**, galletto.
- pichùrva**, fungo, (in dalmatico *piciùrka*).

**pièrje**, fogliame.

**pikùn**, piccone.

**pikunàt**, dar colpi di piccone, (pl. i). *piconar*.

**pila**, sega, (pl. e).

**pilit**, segare.

**piplic'**, pulcino, (pl. i), [si mokar kàko piplic' = sei bagnato come un pulcino].

**piràz**, gramigna. (dal dalm. *piràik*).

**planìcic'i**, corbezzoli.

**planika**, albero dei corbezzoli.

**pokriva**, albero spaccapietre (*celtis australis*), (pl. e), [nasa stuàra pokriva na piàze jè bila nàj dràSi i lèpci stabàl od paìSa = la nostra vecchia pokriva in piazza era il più caro e bel albero del paese]. *Iodogna*.

**polussic'**, fico giallo e molto dolce, tagliato a metà e seccato al sole aperto, (pl. i). Coi polussic'i si fanno i più squisiti *padefighi* (smoquègnazi) della tradizione culinaria del paese, (polussic' = gemello).

**pot covà**, ferro di cavallo.

**pot prùh**, sottopancia; la cinghia che legava il basto, passando sotto la pancia del mulo o del somaro.

**pot repnìza**, tirante che legava il basto passando sotto la coda.

**pozèrit**, far cagliare il latte

**prasàz**. maiale, (pl. praszi), *porco*. [prasàz prasàski = porco schifoso].

**preSivàt**, ruminare.

**pruàskva**, pesca, (pl. e). *persigo*.

**presnìza**, il siero grasso residuo della fabbricazione del formaggio da cui si ricava la ricotta.

**prodùh**, profonda fessura del terreno carsico, buco senza fondo in grado di assorbire infinita quantità d'acqua. (pl. prodùsi).

**pruàS**, montone, ariete, (pl. pruaSi).

**pruàsc'e**, frasche.

**puàst**, pascolare.

**puòl missa puòl ftic'a**, (metà topo metà ucello) pipistrello. *pipistrel*.

**pup**, gemma, germoglio.

**pùpat**, germogliare.

**pùrman**, tacchino, (pl. i). *dindio*.

**putic'**, sentiero (pl. i). *stradeta*.

**radic'**, radicchio, *radicio*.

**rakija**, grappa, acquavite.

**rogùja**, zappa costituita da due robusti denti, (pl. e).

**ràbula**, particolare trappola per uccelli costituita da una pietra piatta sostenuta in bilico con dei bastoncini. *rabola*.

**ràliza**, il manico di legno dell'aratro.

**roSà**. rugiada.

**roSàz**, particolare malattia agli occhi delle capre, che si guariva incidendo una membrana oculare infiammata, [modo di dire di uno che è di cattivo umore: cé jìmas roSàz? = cos'hai il rosàz?].

**ruòSa**, rosa.

**ruòSie**, tralci potati della vite, (pl. a).

**rusmarin**, rosmarino.

**Saba**, rana.

**sadit**, **nasadit**, seminare, impiantare.

**Sagradit**, recintare.

**Sagràjeno**, recintato.

**sàlariza**, donna che mungeva le pecore e faceva il formaggio.

**Salevàt**, **Salièt**, innaffiare, [sfàku vècer vajuà Salevàt saluàte, konè nijec'es nis pobìrat = tutte le sere bisogna innaffiare l'insalata, altrimenti non raccoglierai niente].

**Sàrna**, macine di pietra dura azionate a mano per macinare il grano ed il granoturco. [mal = lungo bastone con cui si mettevano in rotazione le macine; – paprizza = il perno di legno duro su cui ruotava la macina]

**Sàrno**, chicco, becchime per galline, granaglia, chicco d'uva, (pl. a).

**sarp**, falce grande per tagliare il fieno.

**savartàlo**, spaventa passerì meccanico, costituito da un'elica di legno che, messa in rotazione dal vento, trascinava un pezzo di catena che sbatteva contro un vecchio marsuàn (v.), provocando un forte rumore metallico. Il savartàlo veniva montato in cima ad un lungo palo montato al centro di una vigna o di un campo coltivato (tieh).

**Saverùsit**, chiudere con la veruga la lesa, mettere il catenaccio alla lesa.

**scàre**, forbici per tosare le pecore.

**scopàz**, (s.) castrato.

**scòpien**, castrato, (agg.) *castrà*.

**scopit**, castrare.

**scùtta**, ricotta.(dal dalm. *scùtta*). *pujna*.

**Sdrebit**, tappare.

**Sdrièp**, tappo.

**sèc'**, **posèc'**, tagliare, tagliare i boschi, (attività del taglialegna). (dalm. *sekir* = tagliare).

**Sejùd**, ghianda, (pl. i). (dal dalm. *Sellòd*).

**sekira**, scure (pl. e). (dalm. *sekir* = tagliare). *manera*.

**Semià**, terra.

**sèrisc'e**, il caglio per far coagulare il latte per fare il formaggio.

**Set**, trebbiare il grano.

**Setàz**, grande setaccio utilizzato per separare con l'aiuto del vento i chicchi di grano dalla paglia.

**Setizza**, recipiente cilindrico fare il formaggio, costruito con doghe di legno, di cui una più lungha che funge anche da manico; capacita circa due litri.

**Sètva**, grossa falce utilizzata per mietere il grano.

**sfenàz**, vespa, (pl. sfenzi).

**Sièh**, marchiatura a fuoco sul muso della pecora.

**Sièz**, lepre, (pl. i). *levre*.

**sir**, formaggio. *formaio*.

**Sito**, frumento, grano tenero. *gran*.

**sitto**, setaccio. *tamiso*.

**siùb**, falco.

**Siza**, filo di ferro, (il filo di ferro con cui si legavano i filari delle viti), (pl. e). *fil de fero*.

**slàma**, paglia, (pl. e). *paia*,

**sliva**, prugna, (pl. e).

**sluàmiak**, materasso di paglia, pagliericcio; generalmente i materassi imbottiti di paglia di granoturco usati nelle case di campagna (Bora). (pl. sluamiazì).

**slùka**, beccaccia, (pl. e).

**sminiza**, tartaruga. (pl. e), [prov. kako sminiza po juàjah = come la tartaruga sulle uova (corrispondente all'italiano "come un elefante in una vetrina di cristalleria")].

**smòkva**, fico, (pl. e). *figo*. [vari tipi di fico: petruòfka, beliza, càrkgnà, ciarnikva]. *figo*.

**smokvègnak**, un particolare e squisito impasto stagionato di fichi, (pl. smokvègnazi).  
*pandefigo*.

**smrèka**, ginepro, (varietà con foglie pungenti), (pl. e).

**smùr**, e **smuric'**, conca di legno ricavata scavando un grosso tronco d'albero, (pl. i). *conca*.

**spàgna**, erba spagna, fieno. *spagna*.

**sparesina**, pianta dell'asparago selvatico.

**spàroga**, asparago selvatico. *sparoga*.

**spòna**, balza, specie di legaccio da applicare alle gambe degli ovini per impedir loro di correre e saltare oltre le masiere, (pl. e). *sbalza*.

**spùc'en** e **raspùc'en**, con le gambe legate con le balze (spone) e non legate (detto di ovini).

**squàgniza**, recipiente di pietra scavata in cui si dava da mangiare al maiale.

**stablò**, albero, (pl. í).

**stala**, stalla, (pl. e).

**starnisc'e**, stoppie di grano, [na Mandalièninu se jè hodilo nabràt starnisc'e sa colede udèlat = per la festa di Santa Maria Maddalena si andava a raccogliere le stoppie per fare i falò (tradizione del paese era fare grandi falò alla sera della festa della Santa)].

**stieràzi**, i materassini che si mettono sotto i basti degli animali da soma.

**stòSar**, palo di legno di ginepro utilizzato come stipite della lesa (v.). (pl. i).

**stric'**, **ostric'**, tosare.

**stric'ic'**, grillo.

**stuàrka**, pecora vecchia.

**Sùboric'**, susino, (pl. i). *susin*.

**sussizza**, speciale attrezzo per legare con robusto spago gli otri pieni di uva appena vendemmiata.

**svuàika**, gazza, (pl. e). *checa*.

**szagradit**, recintare.

**tàppalo**, attrezzo a forma di tubo, lungo circa 60 cm, costruito con doghe di legno smontabili, entro cui, per mezzo di un apposito stantuffo, si faceva il burro.

**tàppat**, azione di sbattimento nel tàppalo per fare il burro, fare il burro.

**tapùn**, grande tappo di sughero per tappare botti e damigiane.

**tàrgat**, vendemmiare.

**tarièic'**, il coperchio ed il fondo della setizza, (v.).

**tàrsije**, vigna.

**terièn**, terreno.

**teSina**, esteso campo piano, generalmente non recintato da masiere.

**tikva**, zucca, (pl. e).

**tièh**, grande campo coltivato e recintato da robuste masiere (pl. tièSi). *gorgo*.

**tovuàr**, asino, somaro, (pl. tovàri). [prov. Sa tovàra nì sedlò = la sella non è adatta per il somaro, detto di uno che vuole agghindarsi con abiti non adatti alla sua persona; – tovuàrske trumbesùà, ne dosijèga na nebesuà = i ragli (trombettate) d'asino, non raggiungono il cielo; – trisc'èni kàko tovuàr = pigro come un somaro; – kàko tovuàr na mèd = come l'asino nel miele, detto di uno che, prima riluttante ad assaggiare una cosa, poi è molto più difficile distoglierlo, (dalla storiella dell'asino, che per trascinarlo a mangiare il miele gli hanno strappato le orecchie e per trascinarlo via gli hanno strappato la coda)]. *mus*, *musarelo*.

**tratùr**, **traturic'**, imbuto. (dalm. *tratùr*). *piria*.

**travà**, erba, (pl. é), [slàba travà rasté posvùda = l'erba cattiva cresce dappertutto].

**trebit**, raccogliere le pietre dal terreno e riportarle nel megnik (v.).

**tuòrcul**, torchio per spremere le vinacce, (pl. i). *torcio*.

**tuorculis**, il vinello ottenuto dalla torchiatura delle vinacce.

**tuòric'**, frantoio delle olive, torchio. *torcio*.

**uliàndar**, oleandro. (pl. i).

**uSàmniza**, il siero magro di scarto della produzione del formaggio.

**uSigàviza**, ortica.

**utàk**, filo di lana filato in casa, un po' grezzo.

**vagnàt**, radunare le pecore.

**vaiàt**, abbattere gli alberi nel disboscamento.

**vàlna**, lana.

**vàrgna**, particolare attrezzo in cui si chiacciava a piedi nudi l'uva per fare il vino, (pl. e).

**vàrtal**, orto. (pl. vartli). (dalm. *vàrt*).

**vèjat**, separare i chicchi di grano dalla paglia con l'aiuto del vento; si faceva lentamente cadere la miscela di grano e paglia da un grande setaccio (*sitto*) pieno, sollevato sopra la testa.

**verùga**, primitivo attrezzo facente funzioni di serratura della lesa, (pl. verùSe).

**villa**, lungo forcone di legno a due rebbi, con cui si maneggiavano i rami spinosi ed i rovi tagliati.

**villas**, il permesso di passaggio attraverso proprietà di campagna di altri.

**vràna**, cornacchia, *vrana*. *vriès*, radica.

**vuòl**, bue, (pl. voli). *manzo*.

**vretnò**. Il fuso del filatoio (*mulinièr*).

**zelinna**, terreno a prato, non coltivato.

**zièpat**, innestare.

**zièpi**, i bastoni con cui si battevano le spighe del grano per liberare i chicchi.

**zizeriza**, cicerchia.

**zrèsgna**, ciliegia.